



Francesca consiglia di leggere ascoltando: Kip Moore,  
"The Bull". *Slowheart*. MCA Nashville, 2017

# 05.

## IL GRILLO

di Francesca Palano

- Che combinazione!

La vicina sul pianerottolo alle sette del mattino. Viviana non ha dubbi che tenda agguati ai dirimpettai; se la immagina appiattita contro la porta, un occhio incollato allo spioncino, come un cacciatore dietro al mirino di un fucile di precisione. Non può che essere così, dato che, quando un membro qualsiasi della sua famiglia apre la porta, lei zompa fuori urlando *Che combinazione!* manco uscisse da una torta di compleanno.

Attaccato al guinzaglio c'è il suo cagnetto, un meticcio dall'aria nevrotica con la lingua che penzola inerte da un lato della bocca e un occhio spalancato. Viviana non esclude che prenda psicofarmaci quando la padrona non guarda. La vicina strizza gli occhi di rospo dietro un paio lenti che le coprono mezza faccia protendendosi sempre troppo in avanti.

- Che combinazione! Tua madre mi ha detto che parti, che hai trovato un lavoro a Milano e a tempo indeterminato! Chi lo avrebbe mai detto! - dice con un sorriso a mezza via tra una paresi e una smorfia.

Viviana fa la sua faccia da cervello in stand by mentre tenta un veloce riavvio in cerca di una frase adeguata. Le specifiche: tagliente ma educata, elegante ma ferma, granitica ma brillante. Invece nulla, una pagina nera che elabora stringhe di errore. E intanto la vicina continua a cianciare. Sui dubbi che aveva avuto quando Viviana aveva scelto la sua facoltà, su quei suoi lavoretti poco

remunerativi, quei suoi grilli per la testa. Ma chi è che può ancora avere velleità artistiche al giorno d'oggi? - E invece eccoti qua! In partenza! Con un posto sicuro! In un ufficio! A Milano! Chi lo avrebbe mai detto! Una sventagliata di punti esclamativi. Roba che terrorizzerebbe anche l'assistente di un lanciatore di coltelli. Da dietro le gambe della padrona, il cane sembra dirle: *salvati, tu che puoi.* L'ascensore arriva dall'alto come una benedizione.

Fuori albeggia e la strada è tutta sua. Viviana cammina come un soldato in parata, le ruote dei trolley e un paio di saracinesche che si sollevano sono la sua fanfara. In stazione in silenzio è rotto solo dal frullo grigio e panciuto di una decina di piccioni, poi dalla confortante voce maschile che annuncia il suo treno illustrando la lista delle fermate con garbo. *Sì, mi hanno presa! Alla faccia tua e di tutti quelli che pensavano che non avrei mai trovato un lavoro decente.* A tradimento le torna in mente la sua professoressa di biologia del liceo. *Lettere è per falliti o per raccomandati* le aveva detto facendola sentire come se lei avesse dichiarato di volersi dare al crimine. Vero è che da allora ha dovuto aggiustare un po' il tiro, ma in fondo è questo che significa diventare grandi.

Il treno appare dalla curva, fischia e stride incedendo lentamente. Viviana guarda le sue due grosse valigie, domandandosi per l'ennesima volta se ha preso tutto quello che importa. La sua chitarra è lì con lei. Accarezza gli spallacci della custodia. Il suo contatto lungo la schiena la conforta come l'abbraccio di un amante. Il treno frena digrignando le ruote sui binari e Viviana si accorge di aver la mascella serrata. La porta si apre con uno sbuffo, senza fretta. Viviana butta su le valigie, sale e sceglie il primo gruppo di quattro sedili vuoti. Si allunga per poggiare la chitarra sul portabagagli sopra la sua testa. Fuori, le sagome scure delle gru del porto e dei i gabbiani disegnate su di un cielo acquarello scorrono placide. Alla fermata successiva sale un uomo giacca e cravatta, in mano ha una custodia per il portatile e un giornale ripiegato. Siede nel quartetto di sedili vuoti a fianco al suo. È uno di quelli che indossano un completo come fosse una seconda pelle, il tipo d'uomo la cui moglie prova un pizzico di smarrimento ogni volta che lo vede in pigiama. Viviana ha un paio di completi dentro la valigia, uno nuovo e uno che ha usato solo per i colloqui e li detesta entrambi. Alla stazione successiva salgono una donna con il figlio. Prima di sedersi, il bambino misura il vagone correndo su e giù per un paio di volte. Dall'altoparlante la consueta voce maschile annuncia che il treno sta per partire per Milano e invita gli eventuali visitatori a scendere. L'annuncio ha un senso di ineluttabilità. L'uomo apre il basculante del finestrino e qualcosa cade giù. È un grillo marrone, da ferrovia: marrone come i binari, come la polvere di ruggine, come delle vecchie balaustre di ferro, come i bordi dei marciapiedi di alcune stazioni di paese, come il pietrisco puntuto tra i binari. Preme le zampe anteriori contro il finestrino, lo sguardo rivolto all'esterno. Il treno ricomincia a muoversi immettendosi nella galleria a passo misurato e l'animale fa un balzo in alto, sbatte contro il vetro del basculante e ricade sullo stesso punto da cui è partito. Riprova, si

schianta contro il vetro una seconda volta, poi una terza e una quarta, finché, stremato, non rimane immobile a guardare il paesaggio che scivolava via.

Il bambino fa forza sul sedile con entrambe le braccia, rimane sospeso e dondola come fosse sulle parallele.

- Stai seduto composto - gli dice la madre.

Lui molla la presa, si lascia cadere con uno sbuffo accompagnato da uno quasi identico dell'aria che esce dal sedile. L'uomo gli lancia un'occhiata di disapprovazione e apre il giornale.

Il treno prende velocità e Viviana si concentra sul grillo che si solleva sulle zampe posteriori premendo le altre quattro sul vetro, come a volerlo spingere via, poi si muove fino all'angolo destro del finestrino da dove comincia una lenta scalata. Viviana solleva lo sguardo su fino alla cima dove l'insetto rimarrà bloccato nell'angolo ottuso che il basculante forma con il finestrino sottostante. Non c'è modo di oltrepassarlo e guadagnare l'aria aperta.

Di fronte a lei il bambino fa qualche mossetta di insofferenza, si alza con un balzo, sfuggendo alla presa della madre. Dopo qualche balzello si ferma in corrispondenza di due sostegni ad anello piantati sulle testiere dei sedili. Allunga il busto in avanti, butta le braccia indietro afferrando gli anelli, solleva le gambe issandosi in verticale a testa in giù, come un atleta.

Da dietro il giornale, l'uomo dà un'occhiata al bambino, poi alla madre, attende, finché la donna non richiama il piccolo Yuri Chechi che si quietava, sudato, rosso in volto e felice. Soddisfatto l'uomo torna alle brutture del mondo.

Ora il treno spacca l'aria come un proiettile. Il grillo è arrivato in cima alla sua scalata da dove osserva l'uscita vicina e irraggiungibile. Tenta un balzo, va a sbattere sul basculante e ricade al punto di partenza.

Il bambino si siede di fronte a Viviana.

- Cos'è quella?

- La mia chitarra.

- Cosa suoni?

- Canzoni che scrivo.

- E sei brava?

- Viviana ci pensa un attimo - Sì - gli risponde senza presunzione.

- E stai andando a cantare in tour?

Viviana scoppia a ridere.

- No, sono stata assunta in un grande ufficio a Milano - una punta di disagio le gratta un angolo della testa.

- Beh, ma che c'entra? - chiede il bambino.

- Sai, bisogna guadagnarsi da vivere - risponde sentendo di non metterci la convinzione che dovrebbe.

Il bambino solleva le sopracciglia. Adulti! Sembra dire.

- Ma tu ci hai mai provato a fare il sul serio? - dice indicando la chitarra.

Il grillo fa una serie di salti forsennati. L'uomo in giacca e cravatta sbuffa seccato, arrotola il giornale e colpisce il grillo che finisce stecchito sul pavimento. Viviana fa un sussulto, come se quell'uomo avesse schiacciato lei.

- Che stupido - dice il bambino - non ha capito che stava andando nella direzione sbagliata. Gli sarebbe bastato girarsi e cambiare strada. Con un paio di balzi avrebbe raggiunto le porte dell'uscita.

Dopo di che si alza e saltella via.



#### **Francesca Palano**

*Genovese, prima per caso poi per scelta, ha seguito le orme dei suoi antenati navigando in giro per il mondo, nonostante soffra il mal di mare. Da qualche anno è tornata stanziale, ma non dice mai di no a un viaggio. Adora le storie ben raccontate e le buone tazze di tè. Questo è il suo primo racconto pubblicato su rivista.*